Milan, per lo scudetto serve pazienza

Una luce in fondo al tunnel. Dopo anni di "stenti", il **Milan** sembra essere intenzionato a ricominciare ad investire sul mercato. Se tornare ai fasti della prima era **Berlusconi** appare impresa ardua, la lotta per l'accesso alla **Champions League** potrebbe essere l'obiettivo iniziale ideale per ricostruire una squadra lontana dall'Europa da troppe stagioni. Che ha perso molto del suo appeal a causa della spending review operata nelle ultime sessioni di mercato. Anche in presenza della giusta disponibilità economica, a mancare sono state le idee su come spendere il denaro. Due stagioni fa arrivarono a Milanello **Bacca**, **Bertolacci** e **Romagnoli**: adesso solo quest'ultimo viene considerato un tassello da cui ripartire, mentre gli altri sono già di fatto degli esuberi.

Partire con il piede giusto

Questo inizio di calciomercato sembra però diverso. Innanzitutto il **Milan** sembra muoversi con largo anticipo e, finalmente, con la certezza di conoscere chi sarà l'allenatore durante la prossima stagione. L'instabilità sulla panchina rossonera è senza dubbio una delle cause che ha portato alla crisi di risultati. **Vincenzo Montella**, nonostante un finale di stagione non esaltante, sembra aver convinto la nuova proprietà che, adesso, vuole costruire una squadra competitiva. Partendo proprio dalla difesa, con il solo Romagnoli sicuro del posto. Oltre a **Donnarumma**, in caso di rinnovo.

Le operazioni **Musacchio** e **Ricardo Rodriguez** sono infatti molto vicine alla conclusione. Il nome del difensore argentino circola da diverso tempo in orbita rossonera: al netto di qualche problema fisico di troppo, il centrale classe 1990 ha dimostrato il suo indubbio valore con la maglia del **Villarreal** ed il prezzo (15 milioni) del suo cartellino appare congruo al suo possibile apporto alla causa rossonera. **Rodriguez** era da tempo sul taccuino dell'**Inter**, ma la dirigenza rossonera ha ottenuto il sì del giocatore per un accordo quadriennale (18 milioni circa la cifra pattuita con il **Wolfsburg**). Terzino sinistro classe 1992, lo svizzero sembra più a suo agio quando si tratta di attaccare rispetto alla fase difensiva: Montella potrebbe utilizzarlo in caso di difesa a tre.



Il grande colpo, però, risponde al nome di **Franck Kessiè**. Conteso da mezza Serie A, il **Milan** ha deciso di puntare sul giovane ivoriano per ricostruire il suo centrocampo. Ad impressionare è soprattutto la forza fisica abbinata ad un'ottima tecnica del centrocampista classe 1996. Il prezzo concordato per il suo cartellino, d'altronde, non lascia spazio a dubbi: 28 milioni sono una cifra non indifferente, anche se nel mercato attuale sembra essere una cifra standard per i talenti in rampa di lancio.

Si accettano miracoli

Il ritrovato entusiasmo in sede di mercato ha portato anche i tifosi ad immaginare un futuro roseo dopo anni di buio. Per pensare di lottare per lo scudetto, però, è ancora presto. Innanzitutto bisognerà completare la rosa, ancora carente sotto molti punti di vista. Un centrocampista, una prima punta ed un esterno sinistro sono le priorità, oltre all'esigenza di allungare la panchina. Inoltre risulta difficile pensare ad un salto dal sesto posto al tricolore: imitare il modello **Juventus** non significa puntare subito al bersaglio grosso, bensì migliorare regolarmente attraverso la crescita dei ricavi per potere, un giorno, lottare ad armi pari con i bianconeri. Anche superare la concorrenza di **Roma**, **Napoli** ed **Inter** (al netto delle difficoltà dei nerazzurri) non sembra facile: l'accesso alla Champions League è un aspetto vitale per ripartire con il nuovo progetto. I primi tre colpi potrebbero non bastare a colmare il gap con le prime in classifica. Se però il buongiorno si vede dal mattino…

Napoli, il terzo posto non è un fallimento

Bilanci di fine stagione. Il momento più difficile, quando le competizioni volgono al termine e, come in una qualsiasi scuola, è il momento di dare un voto sia ai singoli calciatori sia all'andamento del campionato. Tra obiettivi sbandierati e false speranze, difficile che i tifosi delle varie piazze non abbiano qualcosa da recriminare e da contestare. Parlando del **Napoli**, gli azzurri sono finora terzi con la possibilità di puntare al secondo posto nelle ultime due giornate, anche se il calendario della **Roma** lascia ben poche speranze. Un passo indietro rispetto allo scorso campionato in cui i partenopei chiusero al secondo posto con 82 punti raccolti, dopo aver cullato a lungo il sogno scudetto.

Evoluzione o involuzione?

Dal punto di vista numerico, il **Napoli** versione 2016/2017 supera nettamente quello della stagione precedente. Media punti (2,22 vs 2,15) e goal fatti (86 vs 80) fanno pendere l'ago della bilancia verso il secondo **Napoli** di **Maurizio Sarri**. Il suo problema, e quello dell'Italia calcistica in generale, è proprio la presenza della **Juventus**. Si contesta spesso agli azzurri l'incapacità di vincere un trofeo quando i bianconeri si aggiudicano scudetto e Coppa Italia da due (probabilmente tre) stagioni consecutive. Pretendere che il **Napoli** competa per la vittoria della Champions League è ovviamente da folli (o sognatori), anche se nella massima competizione continentale i partenopei non hanno certamente sfigurato. Girone superato da prima in classifica ed eliminazione agli ottavi di finale per mano del **Real Madrid** finalista in due partite ben più equilibrate di quanto il 6-2 totale potrebbe far intendere. La **Roma** è distante solo un punto e questo distacco, nell'arco di un campionato, non dimostra la netta superiorità dei giallorossi. Anche negli scontri diretti le due squadre si sono divise la posta (3 a 1 per i giallorossi al San Paolo, 2 a 1 per gli azzurri all'Olimpico), sottolineando come la differenza tra un secondo e un terzo posto sia, mai come quest'anno, questione di centimetri.



Gettare le basi

Il giudizio sulla stagione del **Napoli** passerà inevitabilmente dall'esito del preliminare di Champions League. L'impressione, però, è che in questa annata si siano volute gettare le basi per un progetto a lunga durata. Lo dimostrano innanzitutto gli acquisti del mercato estivo. Ceduto il **Pipita Higuain**, la rifondazione è partita da giovani come **Zielinski** ('94), **Diawara** ('97), **Milik** ('94, assente per lunga parte della stagione) e **Rog** ('95) che, insieme al nucleo storico, garantiscono al **Napoli** un futuro solido e, soprattutto, sostenibile. Per citare un concetto caro a Sarri, il Napoli non può contare su un fatturato al livello della Juventus: è addirittura inferiore rispetto ad **Inter** e **Milan**, da anni fuori dalle competizioni europee. L'unica via per competere è quella di affidarsi al tecnico toscano, maestro nel valorizzare i talenti a disposizione costruendo un sistema di gioco ammirato ed invidiato da moltissime squadre.

Basterà per competere in tempi brevi per lo scudetto? La risposta dipende solo dalla **Juventus**. Quando l'egemonia bianconera finirà, il Napoli sarà in prima linea per lottare per il tricolore. Fino ad allora, però, è bene evitare gli isterismi e le etichette di fallimento. Difficile fare il bene della squadra con queste premesse.

Torino, il futuro è in casa e si

chiama Marco Benassi



Prima parte da assoluto protagonista, seconda in cui le ombre sono state più delle luci; potremmo definirla così la stagione di **Marco Benassi** con il **Torino**. Il centrocampista italiano nei primi sei mesi della stagione ha dimostrato di essere un giocatore fondamentale negli schemi di **Siniša Mihajlović** grazie ad un rendimento strepitoso che, unito a qualche goal fondamentale, ha permesso ai granata di sognare la qualificazione europea. Cosa è successo, allora, nella seconda parte della stagione? **Mihajlović** ha voluto cambiare modulo, passando al 4-2-3-1 per dare più peso all'attacco di una squadra che ha nel reparto offensivo veramente tanta qualità. Se questo modulo ha favorito gli attaccanti non si potrebbe dire lo stesso per **Marco Benassi** che si è visto penallizare dal nuovo vestito del **Torino**; infatti il classe 1994 è perfetto in un centrocampo a tre sia come centrale (ma deve avere due giocatori ai lati con molta gamba e tanta fisicità) ma soprattutto come intermedio grazie alla sua abilità nell'inserimento senza palla, caratteristica con cui ha realizzato la maggior parte dei suoi goal. Il patrimonio tecnico rappresentato da **Benassi** non può essere perso per un semplice cambio di modulo ed è per questo che il **Torino** dovrà essere forte quando, non appena finirà il campionato, riceverà numerose offerte per il centrocampista su cui ci sono molte squadre. Il prossimo anno il club granata, considerando anche la probabile partenza di **Belotti**, deve assolutamente ripartire da **Marco Benassi**, un ragazzo giovane ma con capacità indiscusse sia tecniche che caratteriali; il centrocampista italiano, infatti, è leader di una squadra che ha nei suoi piani quello di tornare in **Europa** ma per raggiungere l'obiettivo servono giocatori di qualità e carisma. **Benassi** è uno di questi e il **Torino** deve tenerselo stretto.

Per ricevere sul telefono tutte le news riguardo il Torino, iscrivetevi al nostro canale telegram: telegram.me/TorinoGoal24

Cassano al capolinea: più dannoso che utile

Negli ultimi giorni sono uscite diverse voci di un possibile ritorno in Serie A di **Antonio Cassano.** Le squadre più interessate sono la **Spal,** appena promossa in Serie A, e il **Verona,** secondo in Serie B, ad un passo dal ritorno nella massima Serie.

Cassano può essere ancora utile in un club di A? I problemi maggiori sono relativi ai comportamenti del talento di **Bari** vecchia. Non c'è bisogno di ripercorrere tutte le *cassanate* fatte in questi anni ma tutti ricordiamo i problemi che Cassano ha avuto in tutte le squadre in cui ha giocato. Tenendo in considerazione che l'equilibrio di squadre come la Spal è molto fragile, figlie di un campionato difficile (vedere il **Crotone** quest'anno) fatto di tante sconfitte e che ha bisogno dell'unità di gruppo per riuscire a superare i momenti bui.



Il discorso sarebbe completamente diverso invece non tenendo conto della professionalità di Cassano. Dal punto di vista tecnico sicuramente sarebbe sicuramente un giocatore utile. E' un discorso già fatto tante volte e che porta sempre alla stesa conclusione: *Fantantonio* tecnicamente è ancora un calciatore validissimo e alzerebbe sicuramente il tasso qualitativo di due squadre che dovranno lottare per la salvezza. Servirebbe un Cassano in versione **Borriello,** professionale e pronto a mettersi a disposizione della squadra, come l'attaccante ha fatto con il **Cagliari.** Difficilmente, però, vedremo mai un Cassano così: meglio allora lasciar perdere e cercare un giocatore più utile alla causa.

Napoli-Fiorentina, centrocampisti

a confronto: Jorginho meglio di Badelj

Ci avviciniamo alla gara tra **Napoli** e **Fiorentina** mettendo a confronto le prestazioni di **Jorginho** e **Badelj.**



Il centrocampista del Napoli ha collezionato 25 presenze mentre il suo collega della Fiorentina 32. Nonostante le 7 partite in meno Jorginho ha un numero di passaggi superiore (2530 a 1890), una migliore precisione nei passaggi (90% a 86%) e maggiori palloni toccati nei 90′ (126 a 85). Il centrocampista azzurro è davanti anche negli assist, 3 a 2, ma viene superato dal mediano croato nei goal (2 a 0). In fase difensiva Badelj ha numeri leggermente migliori rispetto al centrocampista italo brasiliano.



Per il mediano viola 280 contrasti (49% vinti), 56 scivolate (42 riuscite) e 66 palloni intercettati. Jorginho, invece, 193 contrasti (53% vinti), 57 scivolate (41 riuscite) e 48 palloni intercettati. Badelj è più "cattivo" del suo collega azzurro: 49 falli e 9 cartellini gialli contro i 26 falli e 3 cartelli gialli di Jorginho. Infine la media voto è praticamente uguale: 6 per il centrocampista viola, 5.96 per quello del Napoli.

La penultima giornata di Serie A sarà fondamentale sia per gli azzurri, a caccia della seconda posizione occupata dalla **Roma,** sia per gli uomini di **Sousa,** che vogliono conquistare l'ultimo posto disponibile per l'Europa League. Una partita che passerà molto dai piedi dei due centrocampisti: in casa Napoli tutti conoscono il valore di **Jorginho**, in casa Fiorentina ci si aspetta molto da **Badelj**, che dovrà trascinare la squadra vista l'assenza di **Borja Valero.**

Atalanta – Via Gomez, arriva Ilicic: lo sloveno rischia di essere un flop

L'avventura di **Josip Ilicic** con la maglia della **Fiorentina** sembra proprio che sia arrivata al termine. In questi giorni sono sempre più insistenti le voci che vorrebbero lo sloveno a un passo dal trasferimento all'**Atalanta**; l'accordo fra il giocatore e i bergamaschi già c'è, ora manca l'intesa fra le due società.



Alejandro Gomez è alla sua miglior stagione in carriera: ora vuole fare il salto in una grande squadra.

La trattativa è probabilmente condizionata dal fatto che il *Papu* **Gomez** potrebbe partire nella prossima sessione di mercato. Il giocatore argentino ha 29 anni e vorrebbe fortemente fare il salto in una grande squadra, dal momento che superata questa età potrebbero non capitargli più occasioni. Quest'anno è stato l'autentico trascinatore dei suoi: oltre ad essere diventato il leader della squadra di **Gasperini**, ha totalizzato 14 goal (record in carriera per lui) e ben 10 assist. Ecco perché, per l'Atalanta, perderlo in favore di Ilicic rischierebbe seriamente di rappresentare un passo indietro dal punto di vista tecnico e caratteriale. Inoltre, la valutazione del giocatore viola si aggira intorno ai 7 milioni; per un attaccante che ha messo a segno solo 4 goal in campionato.

Ma, cifre a parte, come rincalzo potrebbe anche starci: è difficile, però,

immaginarlo titolare al posto del *Papu* con la pretesa di ottenere gli stessi risultati, a meno che lo sloveno non torni sui livelli della scorsa stagione quando, a suon di goal, trascinò la **Fiorentina** in **Europa League**.



Josip Ilicic, 4 reti e 2 rigori sbagliati in stagione. E' ai margini della rosa di Paulo Sousa.

I due giocatori sono fisicamente molto diversi tra loro, ma sono entrambi molto veloci in progressione, forti tecnicamente, hanno un buon tiro da fuori, possono giocare in tutte le posizioni sulla trequarti e, all'occorrenza, anche come seconda punta; Ilicic andrebbe a sostituire Gomez a tutti gli effetti. Quest'ultimo, però, è decisamente più rapido nel dribbling nello stretto e ha un maggior senso del goal (quantomeno in questa stagione). Ma soprattutto, l'Atalanta, se dovesse fare questo scambio, perderebbe troppo in leadership; è la differenza di personalità, di entusiasmo e di capacità di trascinare la squadra a fare la vera differenza tra i due.

Tuttavia, non si può dire che a Ilicic manchi il talento: quando arrivò a Firenze nel 2013 era uno dei prospetti più interessanti in circolazione. Le qualità tecniche e fisiche le ha tutte, ma in questi anni ha sempre peccato nella costanza e nelle determinazione. Tanti alti e bassi, luci e ombre hanno caratterizzato la sua presenza nel capoluogo toscano; la tendenza a sparire dal campo nel corso dei 90 minuti è un vizio che non ha mai perso.



Gian Piero Gasperini, alla sua prima stagione da allenatore sulla panchina dell'Atalanta, sta ottenendo un miracoloso quinto posto.

Nel corso della sua esperienza fiorentina ha messo a segno 28 goal in 100 presenze, a dimostrazione che qualcosa di buono è stato fatto. Ora a 29 anni Bergamo potrebbe anche essere una buona chance di rilancio. I due, con le dovute differenze, alla stessa età sono all'ultima occasione per fare il salto di qualità che gli serve. **Gomez**, ammesso che riesca ad arrivarci, dovrà dimostrare di saper incidere anche in una big, dopo il miglior anno della sua carriera in provincia. **Ilicic** dovrà concretizzare con maggior costanza il suo talento; in questo senso, **Gasperini** potrà e dovrà essergli di grande aiuto. L'ex allenatore del Genoa è bravo a lavorare sui singoli, per farli rendere al meglio soprattutto in ambienti dove le pressioni non sono altissime. Dopo quest'anno, però, i tifosi della *Dea* si aspetteranno tanto.

Inter, 60 milioni di motivi per sacrificare Perisic: Berardi o

Bernardeschi sono il futuro

Chelsea, **Manchester United**, **Tottenham** e **Paris Saint-Germain**. Sono queste le squadre che si sono maggiormente interessate all'acquisto di **Ivan Perisic**, esterno offensivo dell'**Inter**. A Milano dovrebbe avvenire una vera e propria rivoluzione durante la sessione estiva di mercato e, con un'adeguata offerta, potrebbe partire anche il croato. I nerazzurri farebbero bene a sacrificare il 28enne per una cifra vicina ai 60 milioni di euro?



Ivan Perisic, 28 anni, è arrivato all'Inter nell'estate del 2015. I nerazzurri lo hanno acquistato per 19 milioni dai tedeschi del Wolfsburg.

Privarsi di un giocatore come Perisic non è facile. L'ex Borussia Dortmund, quando decide di salire in cattedra, può essere devastante e risultare spesso decisivo. I 10 goal e i 9 assist nelle 40 presenze stagionali sono la prova: le sue discese sulla fascia creano spesso situazioni interessanti, così come i suoi dribbling secchi, i suoi cross e i suoi movimenti. Anche il fiuto per il goal non è una qualità che gli manca: Ivan è il vice capocannoniere dell'Inter, alle spalle di Icardi. Inoltre, dall'alto dei suoi 28 anni, è nella piena maturità della sua carriera calcistica. Quindi, come abbiamo affermato all'inizio, privarsi di un giocatore come Perisic non è certamente facile.



L'ex giocatore del Borussia Dortmund ha collezionato 77 partite con la maglia nerazzurra, segnando 19 goal e servendo 15 assist.

La più grande lacuna dell'esterno, almeno per quanto si è visto negli anni in nerazzurro, è la costanza. Il croato scompare per intere partite, non lasciando nemmeno una traccia. Alle volte appare quasi svogliato, poco concentrato o addirittura scocciato. Questo suo freno potrebbe essere una delle pochissime ragioni per cui non viene considerato un top player a livello mondiale. Per il momento che sta attraversando l'Inter, vendere un giocatore come Perisic e incassare 60 milioni di euro, sarebbe un'operazione molto importante. Perisic è sicuramente uno dei migliori giocatori in rosa, ma incassare una cifra tale per un 28enne che gioca bene 'a intermittenza' non sarebbe una scelta sbagliata. Soprattutto se quei soldi venissero investiti in giocatori come **Federico Bernardeschi** o **Domenico Berardi**: giocatori giovani, italiani e talentuosi.

Classifica marcatori: Dzeko favorito, Mertens e Belotti non

mollano

A 180 minuti dal termine del campionato, la lotta per raggiungere il titolo di capocannoniere della Serie A è ancora aperta e viva. A contenderselo ci sono cinque giocatori: **Dzeko**, a quota 27 goal, **Belotti** e **Mertens** a 25, **Higuain** e **Icardi** con 24 reti.



Dzeko, con 27 reti, comanda la classifica.

Il bosniaco della **Roma**, come lui stesso ha detto, è alla sua miglior stagione in carriera; per colpa di un infortunio ha dovuto saltare il match di domenica sera, e non è ancora certo che ci sarà contro il **Chievo**. Ecco perché l'ex **Manchester City** dovrà stare molto attento a non farsi soffiare la vittoria all'ultimo momento: Mertens, attaccante del **Napoli**, è anch'esso nel miglior periodo della sua carriera e non aveva mai segnato 25 goal in un solo campionato. E con gli azzurri che continuano a fare una quantità di goal straordinaria, non è da escludere che il belga possa fare il colpaccio nelle ultime due partite. Il Napoli viene dal 5-0 contro il **Torino** di Belotti, il quale è a secco di reti da quattro partite; ma si tratta anche del giocatore più grintoso e affamato di tutti, e possiamo star certi che *il Gallo* lotterà fino alla fine.



Higuain, 24 goal nel primo anno di Juve.

Non sono da meno le motivazioni di Higuain: il *Pipita* vorrà rendersi protagonista del finale di campionato della **Juventus**. L'argentino è volato a Vinovo proprio per vincere, e i suoi goal serviranno "come il pane" a una squadra che contro il **Crotone** potrebbe laurearsi Campione d'Italia per la sesta volta consecutiva. L'ex Napoli è motivato al massimo: potrebbe essere l'artefice di una vittoria che sarebbe storica. Nessun'altra squadra ha mai vinto sei titoli di fila. Icardi, invece, vivrà questa sfida un po' più in sordina. L'**Inter** infatti sta attraversando un momento sportivamente drammatico, e il capitano dei nerazzurri ne sta risentendo particolarmente: non segna da tre partite, ed è molto complicato che possa impensierire Dzeko in questo finale di stagione.

Poi, a quota 22 reti, c'è il laziale **Ciro Immobile**; la distanza, francamente, è troppa. La stagione del napoletano, però, è stata ottima e l'ha rilanciato a grandi livelli. Si può dire che questo sia stato l'anno dei grandi centravanti, di quegli attaccanti capaci di trascinare, i cui goal hanno portato le prime squadre a fare tanti punti. Questa tipologia di giocatore è mancata all'**Atalanta** dei miracoli: se anche loro avessero avuto il grande bomber, forse a quest'ora starebbero ancora più in alto; magari, alla pari della Lazio.



Mertens, 25 reti in campionato: record in carriera.

Ma i centravanti più trascinanti, nell'alta classifica, sono stati proprio Dzeko e Mertens. Senza nulla togliere a Higuain, che oltre a segnare è stato, però, un perfetto uomo squadra, in grado di far parte di un collettivo più grande di lui, dando il suo apporto con un'umiltà che forse non era pronosticabile, visto il suo passato a Napoli da autentico protagonista. Da lui i goal te li aspetti, ma quest'anno è arrivato molto di più: il definitivo salto di qualità di un giocatore già fenomenale. Più di così non si può. I centravanti delle squadre di **Spalletti** e **Sarri**, invece, hanno semplicemente vissuto una di quelle stagioni magiche in cui sembra che tutto possa soltanto andar bene; anche per questo vogliamo pensare che la vera bagarre corpo a corpo sarà fra loro due, fino alla fine. Dopo tante occasioni sbagliate, tante panchine e diversi momenti difficili negli anni passati, si sono meritati tutto questo.

Perché quando vai oltre al calciatore, trovi l'uomo fatto di difetti, insicurezze ma, in questo caso, anche di tante risorse. Ed ecco che è arrivata la stagione del riscatto di due grandi campioni. L'attaccante di Sarajevo, alla luce dei due goal in più, resta probabilmente il favorito. Ma non è detta l'ultima parola, grazie a un campionato spesso criticato ma che qualche sorpresa da offrire, ogni tanto, te la concede.

Juventus, cuore e grinta contro la Lazio per conquistare il primo trofeo

Mercoledì sera ci sarà la finale di Coppa Italia tra Juventus e Lazio, a Roma. I bianconeri sono chiamati a conquistare il primo trofeo della loro stagione, dopo aver perso già la Supercoppa in favore del **Milan** e dopo aver fallito il primo appuntamento per lo Scudetto all'*Olimpico*. Con la prospettiva di vincere il campionato stesso e la Champions League, la Tim Cup fa molto gola alla squadra di **Allegri**, perché sarebbe il primo passo di un percorso che potrebbe portare al *Triplete*; ecco perché **Buffon** e compagni ci terranno particolarmente a vincere questa partita. Ma il momento non è dei migliori: la Juventus viene da due pareggi e una sconfitta nelle ultime tre. La Lazio, nonostante il 3-2 di Firenze, è in un buon momento di forma e ci crede. Dunque, come andrà affrontata questa partita da parte della Juventus?



Allegri, alla sua terza stagione sulla panchina della Juventus, cerca uno storico Triplete.

Prima di tutto, ci si aspetta una risposta sul piano mentale; quando la squadra è al massimo sotto questo aspetto, difficilmente sbaglia. Fame, cattiveria, grinta e autentica voglia di schiacciare l'avversario: grazie a questi ingredienti, i bianconeri, hanno ottenuto tutti i loro successi. E non sono pochi. Ma ciò che ha sempre preoccupato Allegri, in particolar modo quest'anno, sono i cali di tensione

che portano a una mancanza di concentrazione e di verve; si tratta di un problema che ha portato la Vecchia Signora a perdere qualche match di troppo. Ma è proprio dopo questi cali che, come ripetuto più volte dallo stesso allenatore toscano, la Juve ha dato le risposte migliori. Ecco perché, dopo la sconfitta contro la **Roma**, ci si aspetta una risposta di nervi e di grinta non da poco contro i biancocelesti. Ma che sia anche una risposta di lucidità, che indichi che nel momento cruciale gli juventini hanno ancora in mano la situazione. Dopo una stagione del genere, perdere questo primo trofeo sarebbe deleterio sotto diversi aspetti.



Cuadrado, classe ’88, è spesso l’uomo in più della Juventus.

Sul piano tattico non sarà facile. **La Lazio andrà probabilmente in campo con il 3-5-2**, in modo da far densità in mezzo al campo e di isolare **Dybala** tra le linee, in una morsa che ha già schiacciato **Nainggolan** nei derby. Chiaramente l’argentino ha caratteristiche diverse: starà a lui trovarsi gli spazi, cercando di incidere con le accelerazioni e i dribbling che lo caratterizzano. Tuttavia, la squadra di **Inzaghi** difficilmente concederà varchi centrali: ecco perché il il solito 4-2-3-1, che è anche il modulo che ha dato i migliori risultati quest’anno, sembra l’unica soluzione possibile, poiché la Juve avrà bisogno di allargare il gioco e di svilupparlo anche sulle fasce. Alla luce di ciò, Allegri dovrà schierare inevitabilmente **Cuadrado** sulla destra, che con la sua velocità sarà in grado di mettere in difficoltà e spaccare una difesa composta da giocatori non velocissimi; a marcarlo ci sarà, probabilmente, **Lulic** come esterno di centrocampo ma in un secondo momento anche **Hoedt** nella difesa a tre.

Il colombiano è spesso l’uomo in più e potrebbe essere la chiave in questa finale, insieme al compagno di fascia **Dani Alves**. Loro e Dybala dovranno mettere

Higuain nelle condizioni di far male, con **Mandzukic** a sinistra che farà a sportellate con **Bastos** e **Basta**: in una partita che la Lazio giocherà molto sul piano dell'intensità fisica, dal grintoso croato ci si aspetta una delle sue migliori partite. Infine, attenzione a **Immobile** e **Keita**: in contropiede sono velocissimi e sanno benissimo come si fa goal. **Bonucci** e **Chiellini** dovranno fare una partita di straordinaria concentrazione, ma servirà anche l'apporto dei centrocampisti, bravi anche nella fase difensiva, che saranno **Marchisio** e uno fra **Lemina** e **Rincon**. **Pjanic** è squalificato, **Khedira** infortunato. Un'altra difficoltà non da poco. Ma non ci sono alibi: la Juve non può sbagliare.

Lipsia o Salisburgo? Champions League a rischio: colpa della Red Bull

Lipsia o **Salisburgo?** Quale delle due squadre potrà partecipare alla prossima edizione della **Champions League**? Dopo mesi di voci, con la vittoria del Salisburgo nella Bundesliga austriaca, il problema è diventato reale e la **UEFA** ha aperto un'inchiesta per fare chiarezza sulla vicenda.

Andiamo con ordine, il problema nasce dall'articolo 15, che recita: *"Per assicurare l'integrità delle competizioni Uefa nessuna entità individuale o legale può avere il controllo di più di un club partecipante"*. Salisburgo e Lipsia, infatti, sono strettamente legate alla **Red Bull**, cosa che non è permessa. Come si comporterà quindi la UEFA? Regolamento alla mano potrebbe essere consentito solo ad una squadra di partecipare alla prossima edizione della Champions League e, teoricamente, la prescelta dovrebbe essere il Salisburgo, che ha terminato il proprio campionato in una posizione più alta di classifica. Se così fosse sarebbe una scelta paradossale: è vero che gli uomini di **Óscar García Junyent** hanno vinto il campionato ma, prima di accedere al tabellone della vecchia Coppa dei Campioni, dovranno passare per i preliminari. Discorso diverso invece per il Lipsia, i tedeschi infatti sono secondi in campionato, dietro

all'imbattibile **Bayern Monaco** di **Carlo Ancellotti,** ed hanno ottenuto l'accesso diretto ai gironi.



Buon senso o escamotage?

Partiamo dal presupposto che alla fine difficilmente una delle due squadre verrà estromessa. Se alla fine prevalesse il buon senso? Si potrebbe introdurre una regola *ad hoc* che non permetta a due squadre con lo stesso presidente di essere sorteggiate nello stesso girone, uguale a quella che non permette a due squadre della stessa nazione di sfidarsi fino ai quarti di finale. Certamente i due club potrebbero scontrarsi dagli ottavi in poi e allora si potrebbe riproporre il problema iniziale. Però in una eventuale sfida ad eliminazione diretta una delle due squadre verrebbe ovviamente eliminata e il rischio di qualche combine sarebbe minino. Tuttavia viste le difficoltà molto probabilmente la Red Bull ricorrerà ad un escamotage già individuato da qualche mese. La nota società è proprietaria del Lipsia mentre figura "solamente" come sponsor principale del Salisburgo. A salvare la situazione saranno proprio le trattative intercorse tra i due club negli ultimi: **Peter Gulacsi, Naby Keita, Stefan Ilsanker, Marcel Sabitzer, Bernardo** e **Dayot Upamecano** hanno lasciato l'Austria per trasferirsi in Germania. Proprio queste cessioni salveranno la situazione, grazie agli acquisti del Lipsia, meno del 30% degli introiti del Salisburgo dipende direttamente dal suo sponsor principale.



Una situazione chiaramente complessa, da prendere in considerazione non tanto per il conflitto di interessi tra Lipsia e Salisburgo (9 volte su 9 eliminato ai preliminari) quanto per quelli che verranno in futuro. Tra emiri arabi e ricchissimi imprenditori orientali, molte squadre potrebbero finire sotto lo stessa proprietà (Es: **Suning** o **Udinese** e **Watford** dei **Pozzo).** Servirà quindi una regola precisa che vieti il conflitto di interessi, un caso zero da analizzare subito in maniera approfondita per evitare problemi futuri.